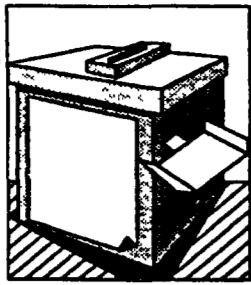


Verso il voto



Un sondaggio della Swg per l'Unità nelle città dove si vota. La Dc è in rotta, Caruso e Caprara sotto il 10 per cento. Elda Pucci al 24 per cento, ma con appoggi già ampi. In leggero calo Fini, gli incerti sono ancora circa un terzo.

Ai progressisti la corsa dei sindaci. Rutelli, Bassolino e Orlando in testa a Roma, Napoli e Palermo

Si fanno più chiari gli orientamenti degli elettori anche se gli indecisi sono ancora circa un terzo degli intervistati. Lo rivela un sondaggio della Swg sulle elezioni del 21 a Roma, Napoli e Palermo. I candidati progressisti, Rutelli, Bassolino e Orlando vanno ancora avanti e restano sempre in testa. La Dc Caruso e Caprara sotto il 10%. A Palermo avanza la Pucci, candidata di centro sostenuta anche dal Msi.

ga elettorale intensificheranno i contatti con i propri «punti deboli». faranno tutto il possibile per arrivare al ballottaggio. La società di sondaggi sottolinea che le proiezioni sono relative solo alla prima tornata elettorale. Perché il ballottaggio è un'altra cosa. Lo scontro diventa diretto e l'espressione del voto segue motivazioni differenti. Intanto stando a ciò che risulta oggi si conferma la vittoria dei candidati progressisti e l'incapacità della Dc a presentare propri candidati con credibili chance di vittoria. A Palermo Elda Pucci sfiora il 25% dei consensi ma solo perché candidata di una schiera composita che va dal Psi al Msi passando per una parte della Dc dei Popolari per la riforma e dei laici. Insomma non è la candidata democristiana per eccellenza. A Roma e Napoli il prefetto Carmelo Caruso e l'ex segretario di Togliatti Massimo Caprara non arrivano al 10% dei consensi. un fallimento per Martinazzoli

se dovessero confermarsi questi dati il segretario della Dc aveva ventilato la possibilità di dimettersi in caso di plateale fallimento del partito alle amministrative di novembre. Ora di fronte all'evidenza ha deciso di non dare a questo voto un significato catarifoglio per la sua segreteria e di rinviare alle politiche la conta. Ma vediamo nel dettaglio il risultato del sondaggio. Da premettere innanzitutto che le rilevazioni sono state fatte nelle ore serali quando cioè anche i lavoratori sono a casa per ottenere il più possibile risposte differenziate. Le donne intervistate sono ovunque più del 50%. La fascia di età che ha risposto di più in tutte e tre le città è quella compresa tra i 25 e 34 anni. I più riluttanti sono quelli tra i 55 e 64 anni. Diploma e scuola media inferiore è il grado di scolarità maggiormente rappresentato. Quanto alle professioni sono le casalinghe la forza del sondaggio sfiorando quasi un quarto degli intervistati.

A Roma come abbiamo detto Rutelli resta saldamente in testa e aumenta il numero di consensi dal 30,8 della rilevazione dei giorni scorsi al 33,3 del 29 e 30 ottobre. Fini lo segue con il 16,4 (17,7) e quindi Nicolini con il 12,7 circa un punto in più. Vale a dire che cresce la fascia degli elettori orientata a sinistra. Distanziato Caruso al 7,1 (5,1) che dopo un avvio stentato pare procedere più speditamente mentre Vittorio Ripa di Meana candidato dei laici e del Psi, arretra e passa dal 3,5 al 2,5 confermando il tono dei candidati di centro in tutte le città dove si presentano. La leghista Maria Geromontani non va oltre il 2,1 (1,7). Infine la percentuale degli indecisi scende passando dal 28,2 al 24,9. La Swg ha anche disaggregato i dati ed emerge che il punto debole di Rutelli è la fascia degli anziani che premia invece Fini e Caruso. Tra questi due candidati potrà verificarsi un travaso di voti come già pare

che sta accadendo. Il che può essere anche letto anche come un limite «fisilogico» dei consensi al segretario missino. A Napoli la partita si gioca sempre tra Bassolino al 32 (29,2) e Mussolini al 21,6 (20,7). C'è da aggiungere che forse la forbice potrebbe essere più stretta perché, come è accaduto in Francia per Le Pen molti si vergognano di palesare il proprio voto per la candidatura di destra. Caprara al 6,3 (6,8) sostenuto anche da Psi, Psdi e Pli e Sabatino Santangelo al 5,4 (4,6) candidato di Ad e Popolari sono tagliati fuori e testimoniano la frantumazione dell'ex voto Dc che in questa tornata si invertirebbe massicciamente sulla candidatura di destra. Come a Roma il bacino di consenso per il candidato progressista e quello di destra è simile punto debole per Bassolino e viceversa punto forte di Mussolini sono gli anziani. Ma dice il sondaggio il dirigente pedisino dovrà anche lavorare molto per otte-

nere il voto delle donne e delle casalinghe. Anche a Napoli con il passare dei giorni si riduce la quota degli indecisi che resta comunque sempre oltre un terzo delle persone consultate (33,3). A Palermo infine Orlando mantiene saldamente il primato con il 44,6% dei consensi che è molto vicino alla metà degli intervistati. Elda Pucci però cammina veloce e dal 19,9 in pochi giorni è passata al 24,7. I due candidati raggranellano gran parte del voto ex Dc che secondo la Swg dovrebbe essere circa un terzo per il leader della Rete Alfonso Giordano candidato dall'Unione di centro guadagna due punti e si attesta al 3,7%. A Palermo più velocemente che altrove gli indecisi decidono circa il 6% in più rispetto alla precedente rilevazione. Per avere comunque una proiezione il più possibile vicina alla realtà sarà fondamentale la prossima rilevazione della Swg che sarà pubblicata dall'«Unità» mercoledì prossimo.



ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Gli indecisi. In questi diciotto giorni prima della data del 21 novembre la caccia sarà agli indecisi per ottenere il loro voto. Perché solo loro potranno modificare il risultato elettorale. Stando al sondaggio della trentina SWG commissionato dal nostro giornale le cose non dovrebbero modificarsi significativamente rispetto alle rilevazioni fatte il 29 e 30 ottobre e i cui risultati qui riportiamo. Gli spostamenti ovviamente ci saranno ma in ogni caso non saranno tali da scacciare i candidati

dalla pole position nelle tre città prese in esame. Roma, Napoli e Palermo. Francesco Rutelli, Antonio Bassolino e Leoluca Orlando rispettivamente con il 33,3, 30 e 44,6 per cento appaiono intaccabili anche perché hanno molti punti di vantaggio sui diretti concorrenti. Solo loro, quelli che alla domanda chi vorrebbe nell'elenco dei candidati alla carica di sindaco hanno risposto non so potrebbero modificare le cose. Per questo i concorrenti cercheranno di mirare queste tre settimane di cam-

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. Includes Francesco Rutelli (33,3), Gianfranco Fini (16,4), Renato Nicolini (12,7), Carmelo Caruso (7,1), V. Ripa di Meana (2,5), M. F. Germontani (2,1), Altri (1), Non sa, non risponde (24,9).



Francesco Rutelli



Gianfranco Fini

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. Includes Antonio Bassolino (32), Alessandra Mussolini (21,6), Massimo Caprara (6,3), Tino Santangelo (5,4), Gennaro Nardi (2), Altri (2), Non sa, non risponde (30,6).



Antonio Bassolino



Alessandra Mussolini

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. Includes Leoluca Orlando (44,6), Elda Pucci (24,7), Alfonso Giordano (3,7), Ernesto Di Fresco (1,5), G. La Barbera (1,5), Altri (0,4), Non sa, non risponde (23,6).



Leoluca Orlando



Elda Pucci

Il segretario missino sogna il ballottaggio con Rutelli. E nonostante i suoi supporter la parola d'ordine è «defascistizzare»

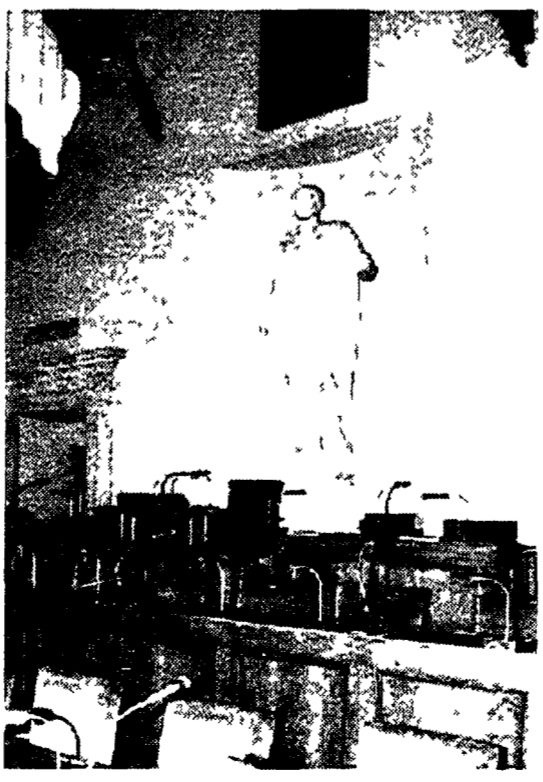
Generali, nobili, ex dc: Fini schiera le truppe

Ma davvero Fini segretario missino andrà al ballottaggio a Roma con Francesco Rutelli? I sondaggi gli danno percentuali impensabili fino a poco fa per i fascisti. Al suo fianco, anche una parte della vecchia Dc mentre Caruso annaspa. Con il candidato del Msi il vecchio solito elettorato nobili generali reduci. Ma anche «Vogliamo defascistizzare la politica», proclamano. E mostrano i loro sondaggi.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. L'ex potente assessoro del Dc getta un'occhiata di stralzo alla vetrina carica di mutande colorate a due passi da Montecitorio. Si gira e preme una ruota del suo scooter sempre con un'andrettoniano non democristiano. «Aldo ma non vanno quelli là con Caruso? E co' na lista che la nidi co' Giuseppe Maria pe capolista poi? Che la non li vota? «Io no. E neanche i miei amici». Vota per Fini pure lei. «C'è un democristiano che frana a destra? «I mi mi piace».

che se non una marcia una marcietta niente male sul Campidoglio. Senza camicie nere e saluti romani. L'armamentario chiuso nel sottoscala. Militanti fucosi fuori dalle piazze. Non risuona da nessuna parte il no di Almirante. «Siamo nati in un cupo tramonto/ di vergogna, rinuncia e dolore/ Siamo nati da un alto d'amore/ e scattarono i nostri disonori». «Qualche reduce ma così tanto per gradire».



«Tutto un'annata di destra e demenziani sotto il Culpone. Allargano le braccia alzano gli occhi al cielo «soprano pensieroso». Come fa Cesare Cursi, il capo dei fanfani. «Io comunque sono tra quelli che a Fini non lo voto». giura Sermoneggia Publio Fiori sottosegretario andrettoniano ancora sulla piazza. «Se la Dc continua a giocare a sinistra perderà il proprio elettorato e una parte quella moderata sarà costretta a diventare un'appendice delle forze di destra». L'unico a indignarsi veramente è Paolo Cabras, segretario dell'Antimafia. «Insomma finiamola! Questo Fini non è un giovane manager prestato alla politica ma è il segretario del partito fascista italiano nato nella politica e poliziotto più di altri aiutato da quelli che vanno a dare la caccia agli extracomunitari a Colle Oppio e ai transessuali all'EUR. Può togliere tutti i simboli che vuole ma nella sua lista resta la presenza becera dello squadrista e del neofascismo romano».

«Proprio una brutta aria. Riprende Cabras. «Qui nessuno lo ricorda ma il loro capolista è quel giudice Alibrandi che fece incarcerare Saracini e Bini e il cui figlio e ora un ter-

rista fascista morto in uno scontro a fuoco con le forze dell'ordine». Ma resta il fatto che qualche dice vuole votarlo. Ammette amaramente il vicepresidente dell'Antimafia. «Non nego che c'è una Dc reazionaria che non si riconosce in un partito dove non brilla più la stella di Andreotti».

Quanto è grande questa Dc venata di nero? Ecco il problema. Tre quarti del partito giurano al Msi. Sivedrà si spera di no. Intanto a via della Scrofa presentano come fiore all'occhiello il sostegno di Enzo Savarese che militava con Segni nei Popolari per la riforma. Niente slogan truci, occultati fascisti e croci uncinate. Un candidato al consiglio comunale Fabio Rampelli addirittura ha scelto come simbolo della sua campagna un bianco gabbiano contro un cielo azzurro. accompagnato da una scritta un po' enigmatica. «F. ribbia F. amore». Neanche fosse Mogol. Provano adizioni di nobili e generali reduci e nobili si va con mente da Lando Buzzanca al conte Francesco Maria Detti. «Sufficiente paracadutista della divisione Folgore combattente a El Alamein dall'astrologa Giuliana Valci che aveva previsto gli mesi in cui Fini si sarebbe presa una decisione importante». «Nessuno poteva sapere quando si sarebbe